

*Società Alpinistica Ticinese (SAT), Sezione Lucomagno, 6718 Olivone*

Lodevole  
Dipartimento del territorio  
Ufficio della caccia e della pesca  
Via Franco Zorzi 13  
6500 Bellinzona

Olivone, 10 gennaio 2019

**Osservazioni della Società Alpinistica Ticinese (SAT), Sezione Lucomagno al:  
Decreto zone di tranquillità per la fauna selvatica (ZT) - Procedura di consultazione**

Signor Direttore del Dipartimento  
Gentili signore  
Egregi Signori

La scrivente Società Alpinistica Ticinese, sezione Lucomagno (in seguito solo SAT Lucomagno), presenta di seguito le proprie osservazioni sul Decreto zone di tranquillità per la fauna selvatica (ZT).

I rimarchi sono presentati tempestivamente essendo, il citato Decreto, in fase di consultazione sino al 1. febbraio 2019.

Si ringrazia anticipatamente per l'attenzione che verrà prestata alla lettura e alla debita considerazione delle ragioni e motivazioni di merito espresse.

**Premessa**

Abbiamo preso concreta conoscenza del testo del Decreto indicato in ingresso e della documentazione posta in consultazione dal 19.11.2018 attraverso la Federazione Alpinistica Ticinese (in seguito solo FAT)<sup>1</sup>.

In questa veste ci troviamo legittimati ad esprimere le nostre osservazioni.

---

<sup>1</sup> <http://www.fat-ti.ch/la-nuova-via-idra-2018> (all. 1)

---

---

La visione che qui esprimiamo privilegia evidentemente la regione del Lucomagno, in specie le zone di tranquillità:

- ZT.33 – Dötra – Anveuda (all. A);
- ZT.44 – Bandita federale della Greina (all. B).

Per meglio capire le ragioni che hanno indotto il Dipartimento a proporre le misure di una durata di 5 anni riguardanti in particolare la **ZT.33 – Dötra – Anveuda** e la **ZT.44 – Bandita federale della Greina**, il 10.12.2018 si è preso contatto con l'Ufficio della caccia e della pesca (091 8142871) chiedendo di poter disporre/accedere/consultare gli atti "scientifici" indicanti le specie animali presenti in zona e i pericoli indotti, determinanti la loro salvaguardia così come proposto.

La nostra richiesta non ha avuto riscontro nella misura in cui ci è stato risposto che tutta la documentazione a disposizione era quella pubblicata sul sito e lì accessibile.

In assenza di ulteriori indicazioni utili per l'acquisizione da parte del Dipartimento, si deve considerare che nemmeno la visione del progetto al Decreto ci dà le risposte a quanto domandato.

Come presenti nelle zone, il Dipartimento cita, per la **ZT.33: "Tetraonidi, leporidi, ungulati, avifauna nidificante al suolo"** mentre, per la **ZT.44: "Mammiferi ed uccelli selvatici"**.

Le indicazioni fornite e quindi le informazioni in nostro possesso si limitano perciò alla descrizione generica della specie senza spiegazioni di maggiore interesse scientifico.

Non abbiamo quindi potuto sapere quali specie sono state censite nelle zone di interesse, rispettivamente se sono presenti specie uniche o che non hanno habitat in altre ZT considerate. Questa posizione del Dipartimento la riteniamo limitante a fronte di una più che opportuna e motivata ragione di conoscere in modo più approfondito.

Finora (stato 2017) sono 15 i Cantoni che hanno fatto capo a questa possibilità istituendo in forme diverse una o più zone di tranquillità con carattere vincolante o in forma di raccomandazione (vedi "Rapporto esplicativo", pag. 2).

**La predetta penalizzazione ci porta, ancorché a livello generale, a distanziarci dai contenuti del Decreto proposto per le ZT da noi prese in considerazione.**

**Al Dipartimento chiediamo:**

- **di poter conoscere le ragioni di questa intenzionale limitazione di accesso alle informazioni;**
- **riformulando la nostra richiesta, di avere il riscontro auspicato;**
- **le misure proposte dal Decreto sono vincolanti o raccomandazioni?**

## In generale

“Le zone di tranquillità hanno lo scopo di proteggere i mammiferi e gli uccelli selvatici dai disturbi antropici, in particolare durante i periodi più critici dell’anno”<sup>2</sup>, ovvero “Lo scopo delle zone di tranquillità è prevenire un eccessivo disturbo della fauna selvatica a fronte della crescente utilizzazione del territorio per le attività del tempo libero”<sup>3</sup>.

Per quelle da noi prese in considerazione sostanzialmente il Decreto propone quanto segue:

<i>Zona</i>	<i>Nome</i>	<i>Periodo di protezione</i>	<i>Misure di protezione</i>	<i>Sup. ha</i>
ZT.33	Dötra - Anveuda	24.12 – 31.03 15.04 – 15.08	Obbligo di rimanere sui sentieri (24.12 – 31.03) + obbligo cani al guinzaglio (15.04 – 15.08)	684
ZT.44	Bandita federale della Greina	Annuale	Protezione integrale ai sensi dell’art. 5 OBAF	6’006

In queste zone la scrivente SAT Lucomagno è proprietaria di 3 strutture, ovvero:

<i>Zona</i>	<i>Nome</i>	
ZT.33	Dötra - Anveuda	<ul style="list-style-type: none"><li>• Capanna Dötra, ristoro di montagna con alloggio (22 posti letto + ristorazione);</li></ul>
ZT.44	Bandita federale della Greina	<ul style="list-style-type: none"><li>• Capanna Scaletta (54 posti letto + ristorazione);</li><li>• Rifugio invernale Scaletta (12 posti letto + cucina autonoma).</li></ul>

## Le zone in particolare

### ZT.33 – Dötra – Anveuda

<sup>2</sup> Decreto zone di tranquillità – II Norme di attuazione, p. 2 (all. 2)

<sup>3</sup> <http://www.fat-ti.ch/la-nuova-via-idra-2018> (all. 1)

Il nucleo di Dötra, a differenza di quello di Anveuda che non è toccato, è pesantemente coinvolto dalle misure previste dal Decreto. Concretamente lo si prevede suddiviso in due parti, una a monte e l'altra a valle della strada che determina la zona la ZT.33.

Se da una parte la possibilità di raggiungere Dötra – anche con i veicoli per i proprietari di immobili o fondi, per i residenti, per gli escursionisti oppure per i clienti degli esercizi pubblici che vi si trovano – è data nonostante i vincoli imposti dal Decreto, la mobilità è comunque solo parzialmente assicurata e garantita. I proprietari di immobili nella zona di tranquillità (a monte della strada comunale) sono soggetti a limitazioni rispetto ai residenti che hanno la proprietà esterna dall'area ZT.33. I primi non possono godersi un "pic-nic" in mezzo a un prato, i secondi sì e lo possono fare dove lo desiderano purché fuori zona DT.

**Questa differenza di statuto è discriminante, fuori luogo e inopportuna pensando al contesto geografico in cui viene imposta e la si vive<sup>4</sup> (in un nucleo) e ci porta a distanziarci dai contenuti del Decreto proposto per la ZT da noi presa in considerazione.**

Dötra non fa differenza dagli altri nuclei dei Monti di Olivone ed è animata durante le quattro stagioni.

Vi sono proprietari di immobili collocati nella futura prevista ZT.33 che, per raggiungere il loro stabile, ricorrono all'utilizzo dell'automobile, del trattore o di altri veicoli. Così come previsto secondo il Decreto, ciò non sarà più permesso siccome discosti dal passaggio<sup>5</sup>.

A titolo generale, durante i periodi di innevamento la raggiungibilità è possibile tramite l'impiego della motoslitte. Il tema delle motoslitte nella regione è conosciuto dal Dipartimento. Per analogia, gli stessi proprietari già penalizzati durante i tempi di non innevamento, lo saranno evidentemente anche con la neve.

#### ZT.44 – Bandita federale della Greina

La FAT<sup>6</sup> ha scritto:

*"... Secondo Wäger le zone del Campo Tencia e della Greina dovrebbero essere stralciate dal decreto in quanto già protette dalla legge federale. Con l'entrata in vigore dello stesso in queste zone – e in altre delineate nel piano - resterebbero percorribili gli itinerari sci escursionistici segnati sulle carte sciistiche di swisstopo; mentre gli itinerari di racchette non sono stati*

<sup>4</sup> Se il decreto avrà valore vincolante. Si tratta di considerazione valevole per questo punto e per evtl altri indicati in questo scritto laddove viene espressa una visione per principio limitativa dettata dal vincolo.

<sup>5</sup> Se il decreto avrà valore vincolante. Si tratta di considerazione valevole per questo punto e per evtl altri indicati in questo scritto laddove viene espressa una visione per principio limitativa dettata dal vincolo.

<sup>6</sup> <http://www.fat-ti.ch/la-nuova-via-idra-2018>

---

*contemplati. Vieni da chiedersi quali importanti benefici trarrà la fauna da queste nuove limitazioni.”*

### Capanna Scaletta

L'apertura della Capanna Scaletta (... e delle altre della regione quali la Capanna Motterascio (CAS) e Capanna Bovarina (UTOE Bellinzona)) è generalmente situabile tra metà giugno e metà ottobre. Nello specifico della Capanna Scaletta, i collaboratori della SAT Lucomagno presenti durante la stagione d'apertura, sono sensibili alle disposizioni federali imposte dalla presenza della bandita federale e non mancano di orientare la clientela sulle limitazioni, sugli obblighi e sui doveri che devono essere osservati durante l'attraversamento di questa pregiata regione.

**Concordiamo con la visione di stralcio della Greina per le ragioni espresse da Philippe Wäger.**

### Rifugio invernale Scaletta

Frequentato dalla clientela che desidera godere dell'indipendenza rispetto alla Capanna Scaletta, dalla quale dista solo una decina di metri, il Rifugio ha la sua ragione principale di essere e di esistere durante il periodo di chiusura della Capanna, ovvero indicativamente da metà ottobre a metà giugno. È frequentato da persone di nicchia rispetto al più vasto spettro escursionistico/alpinistico estivo poiché gli utenti sono presenti durante questo periodo nel quale la neve la fa abbondantemente da padrona e con la quale devono confrontarsi. Si tratta di una frequentazione numericamente inferiore rispetto a quella della "bella stagione" ma che, tecnicamente, vede escursionisti/alpinisti pronti e capaci di affrontare condizioni difficili sotto ogni punto di vista (geolocalizzazione, orientamento, lettura e scelta del percorso, valutazione della percorrenza, interpretazione della meteo e della neve, capacità di utilizzo dei mezzi tecnici di soccorso invernale e capacità di far fronte a situazioni generali di stress).

Concordiamo quindi con le parole espresse da Philippe Wäger<sup>7</sup>: *"... quante persone si avventurano oggi in queste regioni nei mesi invernali al di fuori degli itinerari ufficiali; e anche come, nella neve, si possa avere la certezza di essere negli stessi: "Swisstopo specifica che le linee tracciate sulla carta sono unicamente un'indicazione di direzione. Come tutti gli sci escursionisti ben sanno, infatti, definire il tracciato sulla neve dipenda da diversi fattori come possibilità di orientarsi, sicurezza, pendenza, condizioni della neve, eccetera."*

---

<sup>7</sup> <http://www.fat-ti.ch/la-nuova-via-idra-2018> (all. 1)

La carta usata nella rappresentazione della ZT.44 – Bandita federale della Greina da parte del Dipartimento pare piuttosto datata essendo unicamente rappresentato il Rifugio Scaletta e non la ben più recente Capanna della SAT Lucomagno e la teleferica per il trasporto di materiale.

**Al Dipartimento chiediamo, specificatamente per la ZT.44 – Bandita federale della Greina:**

- **i motivi e le ragioni per cui è stata contemplata nel Decreto siccome già protetta da legge federale;**
- **la presentazione della carta geografica rappresentante la situazione aggiornata.**

## Visione della SAT Lucomagno

### ZT.33 – Dötra – Anveuda

Riprendendo letteralmente e sostenendo il testo proposto dalla FAT<sup>8</sup>:

*“... Nello specifico delle zone di tranquillità bisogna però chiedersi se i provvedimenti adottati siano efficaci e proporzionali agli obiettivi che si intendono raggiungere; sempre più spesso abbiamo infatti notato che questo tipo di intervento non è fondato su solide basi scientifiche bensì su questioni prettamente ideologiche”- ci dice Philippe Wäger responsabile Ambiente e pianificazione territoriale per il Club alpino svizzero; club che da anni si mobilita garantire il libero accesso alla montagna e una protezione ambientale che sia concreta ed efficace: “chiediamo misure proporzionali al beneficio, interventi unicamente su conflitti concreti, e un monitoraggio sull’effettiva efficacia dei passi intrapresi. Recenti studi hanno infatti evidenziato come l’impatto di escursionismo e scialpinismo sulla fauna potrebbe essere inferiore a quanto fin qui ipotizzato, soprattutto per quanto concerne gli ungulati che tra l’altro in cantone Ticino sono in sovrannumero”.*

Ciò che è oggettivamente rilevabile risiede nel fatto che **durante il periodo della caccia tutto il territorio della ZT.33 Dötra – Anveuda non è soggetto a restrizione alcuna.**

Ciò **permette ai cacciatori libero transito, stazionamento e assoluta mancanza di quella tutela e limitazioni che invece vengono imposte agli escursionisti e utenti della zona** durante i periodi 24.12-31.03 e 15.04-15.08.

---

<sup>8</sup> <http://www.fat-ti.ch/la-nuova-via-idra-2018> (all. 1)

---

Durante detto periodo di cacciagione, nell'intento di evitare di incappare in qualsiasi sbaglio dei cacciatori, gli escursionisti non si avventurano – o nella migliore delle ipotesi lo fanno con estrema diffidenza in caso di necessità – sui sentieri che attraversano la predetta ZT.33.

Le misure proposte fanno ben **credere che questa ZT.33 – Dötra – Anveuda è stata pensata, disegnata e creata a favore dei cacciatori con il preminente scopo di una “contrabbandata riserva di caccia” tutelata dalle imposizioni dettate dal Decreto che ne cura la selvaggina da “mettere a disposizione degli stessi cacciatori”** piuttosto che una zona vocata alla libera frequentazione (... e cura del paesaggio) così come invece lo è stato da sempre.

Nel concreto le limitazioni indicano l'obbligo di rimanere sui sentieri (24.12 – 31.03) e l'obbligo aggiuntivo dei cani al guinzaglio (15.04 – 15.08).

Le considerazioni esternate in questo capitolo **ci portano a distanziarci dai contenuti del Decreto proposto per le ZT da noi prese in considerazione.**

**Se ci fosse imposto di considerare la caccia come un fattore culturale, altrettanto obbligatoriamente devono essere culturalmente considerate le possibilità di libera frequentazione della regione da parte degli escursionisti e/o dei non-cacciatori poiché questa è stata ... ed è ... la cultura.**

**Questo lo sosteniamo pure col fatto che la caccia ha un periodo di esercizio di qualche settimana ed è praticata da un numero di cacciatori estremamente ridotto a fronte dell'elevato numero di escursionisti, turisti o utenti che frequentano e attraversano la citata ZT.33 durante tutto l'arco dell'anno.**

Si richiama la necessità già espressa di avere accesso alla documentazione scientifica, subordinatamente alle informazioni dettagliate che permetterebbero di capire le ragioni e le dinamiche di queste decisioni che, così espresse, generano perplessità e sono vestite da un incomprensibile contraddittorietà.

**Al Dipartimento chiediamo, specificatamente per la ZT.33 – Dötra – Anveuda;**

- **i motivi e le ragioni della definizione dei periodi di limitazione;**
- **i motivi e le ragioni per cui, durante i periodi di caccia, la fauna selvatica non necessita di tranquillità;**
- **i motivi e le ragioni per cui è stato definito un periodo “libero da restrizioni” tra il 15.08 e il 24.12;**
- **i motivi e le ragioni per cui, durante il periodo della cacciagione, i cacciatori non sono soggetti a restrizione alcuna.**

### *Proposta*

Se le riflessioni appena proposte non dovessero attecchire e venissero confermati i contenuti del Decreto si auspica che i sentieri o percorsi vengano debitamente segnalati anche durante la stagione invernale e comunque mantenuti in uno stato di agibilità in modo tale che la loro percorrenza non pregiudichi:

- la sicurezza degli utenti per il raggiungimento di siti discosti ma lecitamente raggiungibili;
- la raggiungibilità nel minor tempo possibile dei luoghi di intervento passando sulle vie aperte e non, a scopo di soccorso<sup>9</sup> con veicoli di terra sin laddove ragionevolmente esigibile o fattibile, allorquando l'eventuale via aerea non fosse percorribile per ragioni contingenti (meteo avverso, impiego in altre zone, altra impossibilità di impiego per danno o altre cause), attuabile mediante concessione di autorizzazione a coloro che si trovano nella regione di interesse e che sono in possesso degli adeguati veicoli (motoslitte o battipista per la stagione invernale, in caso di innevamento o altra necessità quali, p.es. approvvigionamento).

La zona DT.33 – Dötra – Anveuda è ben nota agli escursionisti durante tutto l'anno. La scorsa stagione sono state tracciate delle strade (non possono oggettivamente essere definite in altro modo) che si trovano completamente nella zona in esame.

D'altra parte, come già ricordato, nella regione abbiamo la Capanna Dötra che, tanto in estate come in inverno, si trova sulla via sentieristica che dal Gottardo giunge al Lucomagno per poi proseguire verso il cantone dei Grigioni. La Capanna Dötra, in inverno, è il solo luogo in quota e a circa metà percorso, nel quale gli escursionisti in viaggio sulla tratta appena indicata, possono trovare ristoro e alloggio per la notte, in attesa di proseguire l'indomani.

Nostro interesse è anche quello di permettere ai visitatori della zona di Dötra di poter beneficiare delle possibilità escursionistiche che sono date.

Nel recente passato, per ragioni legali, è stato imposto l'adeguamento logistico e strutturale dell'allora Capanna Dötra affinché divenisse ristoro di montagna con alloggio sottoposto alla legislazione sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear). Questo aggiornamento ci ha comportato un non indifferente sforzo finanziario che, ad oggi, ha raggiunto uno stato intermedio e che è penalizzante per chi scrive e per la regione. Dall'originale possibilità di soggiorno per 54 persone possiamo offrire solo 22 posti letto. Il nostro intento è quello di proporre e offrire un numero di posti letto ben maggiore ponendo a norma gli spazi interni che non sono stati adeguati nella prima fase per ragioni economiche.

---

<sup>9</sup> La SAT Lucomagno dispone della propria Colonna di soccorso con un organico di circa 40 effettivi



---

Si tratta di uno sforzo al quale non intendiamo sottrarci e che intendiamo affrontare per rendere merito alla struttura e alla regione della quale scriviamo, degli utenti che la visitano offrendo loro un alloggio adeguato che eviti – o riduca – eventuali e potenziali bivacchi improvvisati e selvaggi a deperimento del territorio, ma anche nel rispetto della storia della Capanna, dei sogni, degli sforzi e dei sacrifici di coloro che l’hanno inizialmente voluta, costruita e fatta vivere negli anni dalla sua inaugurazione nel 1937.

**Vogliamo far quanto possibile per permettere a una storia che oggi ha 82 anni di continuare a vivere nel pieno delle sue potenzialità.** Semmai dovessimo guardare all’esterno per trovare un compagno di pensiero che ci accompagna in questa nostra forte volontà e consapevolezza di trovarci in una zona meritevole di sviluppo e considerazione, ecco che il conforto lo troviamo nel documento “Tabella progetti strategici e prioritari aggiornata marzo 2015” dove la Capanna Dötra è citata a titolo di esempio dall’Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli.

Questa nostra visione ci impone di comunicare il chiaro intento di proporre ufficialmente dei sentieri escursionistici invernali<sup>10</sup> sul tipo di quelli già presenti a Campo Blenio e a Campra, non esclusa la possibilità di un collegamento con questi rendendo la regione dell’alta valle attrattiva sotto questo punto di vista nell’ottica del concetto di “Montagne sicure” recentemente presentato dal DI.

È evidente che il nostro progetto di sentieri escursionistici necessita di risorse tecniche, oltre che umane, per la manutenzione invernale. Si pensa in generale a veicoli adatti al tracciamento e mantenimento in sicurezza dei percorsi.

Sarebbe, questa, l’occasione di intendere l’utilizzo di questi veicoli non come generatori di conflitti ma come mezzi impiegati per il mantenimento e il rispetto della fauna selvatica.

In questo senso ci si riferisce alle seguenti vie di interesse:

- alla strada che da Dötra si snoda in Candötra verso Croce Portera, percorribile addirittura – salvo le ultime decine di metri verso il colle e le relative varianti – mediante veicolo a motore<sup>11,12,13</sup> anche attraverso la strada che sale parzialmente verso Pian Com e viene raggiunta dal sentiero proveniente da Anveuda, zona Taraira, fatta parziale eccezione per la variante “Mazèna” o “Mesèna”<sup>14</sup>;
- alla strada che diparte da quella indicata nel precedente paragrafo (vedi allegato 2) e che sale verso Drous di Cima (ove si trova un immobile del Patriziato di Olivone, Campo

---

<sup>10</sup> <http://swissnowshoe.ch/> - [www.sentiers-raquettes.ch](http://www.sentiers-raquettes.ch)

<sup>11</sup> Percorso Dötra – Croce Portera (all. 3)

<sup>12</sup> Variante percorso Dötra – Croce Portera (all. 4)

<sup>13</sup> Variante percorso Dötra – Croce Portera (all. 5)

<sup>14</sup> Variante Mazèna (o Mesèna) percorso Dötra – Croce Portera (all. 6)

e Largario, a quota m 2'001 s/m, raggiungibile con accesso veicolare) per poi proseguire come di sentiero dapprima verso Pian Com, poi Pizzo di Cadrèigh e quindi collegarsi con la Val di Campo<sup>15</sup>.

Si fa notare che gli allegati prodotti dalla scrivente SAT Lucomagno sono basati su rilevamenti dedotti dalla carta escursionistica aggiornata in <https://map.schweizmobil.ch> che differiscono da quella usata per la rappresentazione ZT.33 Dötra – Anveuda sul sito [www.ti.ch/caccia](http://www.ti.ch/caccia). Sebbene apparentemente insignificante, la carta geografica proposta dal DT non permette la comprensione visiva di parte dei nostri rimarchi.

Come potrebbe pensare il legislatore che un escursionista con le pelli di foca o racchette possa avere la certezza di rimanere negli itinerari ufficiali?

Riprendendo quanto scritto da Philippe Wäger e già indicato a pagina 5: *“Swisstopo specifica che le linee tracciate sulla carta sono unicamente un’indicazione di direzione. Come tutti gli sci escursionisti ben sanno, infatti, definire il tracciato sulla neve dipenda da diversi fattori come possibilità di orientarsi, sicurezza, pendenza, condizioni della neve, eccetera.”*

L’impiego di mezzi tecnici per il tracciamento e il mantenimento dei percorsi non è certamente una novità. Nel caso che ci vede qui impegnati, è un tema che esula solo apparentemente dal contesto strettamente legato al decreto e che non può essere taciuto. Si auspica che il DT e il DI considerino il Decreto zone di tranquillità per la fauna selvatica, il progetto “Montagne sicure” e la revisione del nuovo regolamento sull’uso delle motoslitte in forma coordinata affinché davvero gli aspetti di salvaguardia, di sicurezza, culturali e di considerazione turistica trovino la loro giusta collocazione in una realtà rispettosa e condivisa.

Al Dipartimento chiediamo, **specificatamente per la ZT.33 – Dötra – Anveuda:**

- **la presentazione della carta geografica rappresentante lo stato attuale.**

ZT.44 – Bandita federale della Greina

*Proposta*

Al Dipartimento chiediamo, **specificatamente per la ZT.44 – Bandita federale della Greina:**

- **lo stralcio della citata ZT dal Decreto.**

<sup>15</sup> Percorso Dötra – Val di Campo (all. 7)



## **Conclusione**

Come appare, **il punto di vista della scrivente SAT Lucomagno è evidentemente diverso e si dissocia rispetto a quello del Decreto** proposto e posto in consultazione il 16.11.2018 per quanto attiene alle zone ZT.33 – Dötra – Anveuda e ZT.44 Bandita federale della Greina. Dal punto di vista generale **la nostra posizione è aderente a quella esposta e sostenuta dalla FAT.**

Siamo fiduciosi che il Dipartimento valuterà le richieste e proposte presentate.

**In assenza di riscontro alle domande formulate, la SAT Lucomagno indica sin d'ora la sua opposizione al Decreto.**

Distinti saluti.

**Società Alpinistica Ticinese (SAT), Sezione Lucomagno**

Il Presidente

Il Cassiere

Enea Solari

Alan Piantoni

Allegati: citati.



Copia: Federazione Alpinistica Ticinese (FAT), c/o Presidente Giorgio Matasci, 6516 Cugnasco Gerra;  
Comune di Blenio, 6718 Olivone;  
Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli, CP 1447, 6710 Biasca;  
Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino, Olivone.